

Operazione Valtellina

Tracimazione riuscita Per il momento il nuovo torrente scorre nell'alveo artificiale

Non sono però eliminati i pericoli di frane Nella valle si attende con il fiato sospeso



Ore otto di domenica il lago Pola comincia a traboccare

L'acqua nel canale della paura

La cresta della frana ha retto. Il lago di Val di Pola è tracimato ieri mattina e ora lungo l'immensa frana scende per un tratto un torrente che gli esperti sono riusciti a incanalare nel solco artificiale. La domenica della paura in Valtellina si è conclusa tra qualche imprevisto, con un primo sospiro di sollievo: il braccio di ferro con la natura continua, mentre per la popolazione si preparano ad altre prove

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BERGIO CRISCUOLI

SONDRIO. Luccola con i primi raggi del sole ha i conorni frastuolanti, le ombre delle montagne disegnate sul pelo dell'acqua. Immobile come in una cartolina compare nel cielo un sedici o ventitré polli gonfi e terribili quando è il per muoversi. È un lago o una bomba? «Che non venga giù tutto» sospira la gente stropicciandosi gli occhi dopo una notte di riposo senza pace. Sono le 7. L'aria è pungevole, il cielo è pulito, le strade di Sondrio sono vuote. In

ogni casa c'è un televisore acceso parte la «dritta» della paura comincia una domenica lunghissima. Non c'è altro modo per guardare in faccia il pericolo un ispettore e un agente della polizia sbarrano la strada con un Alifetta messa di traverso ma ormai nessuno prova più a salire verso Tirano Lovaro e Sondalo. La fetta di asfalto scompaie deserta dietro una curva con l'indicazione di Bormio scritta su quei cartelli blu che un giorno qualcuno dovrà trovare il coraggio di stradicare. Si muove il primo rigagnolo comincia a scendere. Un milione e mezzo di metri cubi d'acqua premono sulla cresta del lago aprendosi un piccolo varco. Ma è un ora X» balorda perché scocca lasciando le cose in bilico come prima il pericolo non aumenta e non scompare defluisce come l'acqua poco alla volta tanto per far saltare i nervi di una popolazione che se sta superando il peggio ha ancora davanti prove durissime. La «quarantena» dei paesi più vicini al lago è soltanto cominciata. Tutti al riparo nelle zone più alte nelle baite dei week end ospitati da parenti e amici e tagliati fuori dal mondo. Ancora per giorni e giorni forse fino alla fine della settimana tutto ciò che occorre potrà essere portato solo con gli elicotteri. Scarseggia la benzina. I quotidiani da quali che parte vengono fotocopiati

avevamo ragione noi? L'acqua spiega sia scendendo lungo il canale che era stato preparato la cresta dell'immensa frana regge si sta erodendo soltanto nel punto del deflusso come previsto e voluto. Gli imprevisti certo non sono mancati. La sera prima dell'ora «X» mentre il lago si gonfiava una gran quantità di tronchi d'albero e ammassata nella zona del previsto deflusso. Dall'alto sembravano struzzocadenti ma erano almeno 5 mila alberi lunghi una ventina di metri ciascuno. Che fare? Ci vorrebbe un gigante sco ventilatore ha osato qualcuno e allora è venuta l'idea di usare un grande elicottero militare con le sue pale potentissime. L'apparecchio è stato fatto avvicinare al pelo dell'acqua i tronchi galleggianti sono scivolati tutti in un punto dove i vigili del fuoco hanno potuto imbraccarli e rimuoverli. Incredibile.

Ma quel lago è anche la tomba di chissà quanti disgraziati spazzati via dalla frana di luglio e infatti verso mezzogiorno viene avvistato un altro cadavere. Non ha un nome perché non si riesce a recuperarlo. L'acqua continua a guadagnare terreno. A fine mattina gli esperti della commissione Valtellina chiedono e ottengono che l'Azienda elettrica milanese aumenti il flusso di entrata nel lago a monte portandolo da 25 a 35 metri cubi al secondo. Si vogliono accorciare i tempi ma non solo. Il torrente che scende dal lago si è insaccato in un avvallamento dal quale non sembra uscire più formando un piccolo bacino che evidentemente assorbe acqua sul fondo poroso aumentando la violenza del flusso. L'ostacolo viene superato e il fuimucchio ricompare più a valle adagiandosi nel varco scavato dalle ruspe nei giorni scorsi. Lo stesso problema si ripropone di nuovo più giù e questa volta ci vuole molto tempo prima che il secondo bacino molto più grande si riempia lasciando riprendere la corsa a valle dell'acqua. Per accompagnare la discesa del flusso nel pomeriggio vengono usate anche le escavatrici che smussano le asperità del terreno indietreggiando davanti all'onda in arrivo. Il tutto con gli elicotteri pronti a mettere in salvo gli operai. Non c'è da scherzare il pericolo incombe anche dall'alto verso i paesi sono venuti giù dalla montagna altri 5 mila metri cubi di roccia.

E così in una domenica la geografia della Valtellina è cambiata di nuovo sotto il lago maledetto ci sono due la ghette e un tratto di Adda artificiale che corre verso quello naturale. Lo raggiungerà entro stasera?



In settimana Gaspari riferisce alle Camere

Alle critiche e richieste di spiegazioni (e dimissioni) il ministro Gaspari dovrà rispondere nei prossimi giorni di fronte alle commissioni Ambiente della Camera e del Senato. A questo scopo rientrerà a Roma domani. Dopo le audizioni tornerà in Valtellina per un proposito del comportamento delle popolazioni. Gaspari si è detto «stupito dalla disciplina e dall'abnegazione di questa gente per come affronta la situazione».

Arci-caccia: «Il ministro vada via»

Fra le accuse che in questi giorni sono piovute sul ministro una sferzante nota dell'Arci caccia che ne ha chiesto anch'essa le dimissioni. «È intollerabile» ha dichiarato il vicepresidente dell'organizzazione Osvaldo Veneziano - che alla più totale inefficienza si sia aggiunto uno scarso senso di responsabilità del ministro e di parte del suo staff che ha preferito andarsene in ferie. Il provvedimento che in questi casi si adotta è il licenziamento e la sostituzione con uno più competente in materia».

Anche oggi tracimazione in diretta tv

Anche oggi il Tg2 trasmetterà in diretta le immagini della lenta «tracimazione controllata». L'edizione speciale coprirà due ore dalle 10 alle 12 con le immagini del deflusso del bacino di Val Pola. La trasmissione è una coproduzione Tg2 Rai2.

Undici centri dei Vigili per i soccorsi agli sfollati

In questi giorni di emergenza i Vigili del fuoco stanno tenendo i contatti con le popolazioni sfollate e si sono sparsi tra Sondrio e Sondalo ai margini delle zone evacuate. Ai punti di vigilanza (muniti di automezzi, attrezzature e «campagnole») giungono le richieste medicinali, alimenti, tutto ciò che può essere utile viene poi trasportato agli sfollati. L'operazione è coordinata dal centro operativo dei Vigili del fuoco di Sondrio in costante collegamento con i sindaci delle zone sfollate.

Un'altra frana in Val di Tenda

Un'altra frana in Piemonte ieri mattina intorno alle 5.30 una montagna di terra si è abbattuta a una ventina di chilometri dalla frontiera sulla strada dell'alta Val di Tenda che rappresenta la via più rapida per raggiungere dal Piemonte Mentone e Nizza ma anche l'arteria di vita di Bordinera e Sanremo. Non si ha notizia di vittime.

VITTORIO RAGONE

«Abbiamo fatto bene ma è presto per cantare vittoria»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SONDRIO. Allora, come sta andando? I fatti stanno smentendo le maléfingue che volevano inquinare il lavoro che si sta facendo con molte difficoltà e che sta dando risultati tranquillizzanti? «Tranquillizzanti? Sì, la tracimazione è cominciata all'alba come avevamo previsto e l'acqua piano piano si è fatta strada imboccando il canale che avevamo preparato apposta. Pietro Lunardi è il vicecapo della Commissione Valtellina. È appena sceso dalla cresta del lago delle paure e in

contro i giornalisti in un salone della Prefettura di Sondrio. Non canta vittoria, ma si prepara già a farlo. Quando si potrà fare un primo bilancio? Forse domani o dopodomani si vedrà un po' d'acqua a valle. È un fenomeno lungo che però abbiamo voluto accelerare. Come? Aumentando il flusso dell'acqua a monte abbiamo chiesto all'azienda elettrica di aprire fino a 35 metri cubi al secondo. Perché? Perché il materiale della frana su cui scorre l'acqua che tracciata sta reggendo bene è inuti-

le andare per le lunghe e tenere la gente con il fiato sospeso. Quel «stappo» di fango che tanto vi preoccupava che fine ha fatto? Si è sgonfiato come le torte che vengono male e si afflosciano. L'acqua l'ha reso fluido. Se avessimo aspettato ancora invece si sarebbe indurito e avrebbe potuto saltare tutto insieme. Il deflusso del lago ripeto sta avvenendo in modo graduale e regolare a tratti si formano delle pozze poi il corso del torrente riprende a scendere. L'acqua da una parte entra nel lago e dall'altra scende verso valle lungo la frana. Qual è l'utilità di questa operazione? La cresta del lago così si erode gradualmente e il flusso procede facendosi strada nel canale che abbiamo predispinto in questo modo il livello del bar non tende. La marea di fango non si serve proprio a favore di questo fenomeno. Perché non è stata la galleria dell'Azienda elettrica per svuotare il bacino? Sapevamo fin dall'inizio dell'esistenza di questa galleria e non siamo stati così sprovveduti da non pensare ad utilizzarla. Però non c'è ancora un'apparecchiatura per pompare fuori l'acqua e comunque si tratterebbe di un deflusso di soli cinque metri cubi al secondo mentre le piogge dei giorni scorsi facevano crescere il lago di cento metri cubi al secondo quella galleria comunque non avrebbe risolto nulla. La gente sfollata quando potrà ritornare nelle proprie case? Se tutto va bene alla fine del mese quando il livello del lago sarà sceso tanto da poter sopportare un'onda di piena dovuta a nuove piogge. Farla re alla gente avanti e indietro sarebbe peggio. □ Se C



In marcia verso Sondalo aspettando che passi la grande paura

La gente si è inerpicata sui primi avamposti della frana per assistere dall'alto alla tracimazione del lago. Un rivolo piccolo piccolo Sulle alte rocce per scrutare l'Adda

L'ansia la paura l'emozione. La speranza di non vedere l'acqua distruggere le proprie case. Se a Sondrio almeno esteriormente pareva una domenica tranquilla, negli avamposti isolati dell'Alta Valle Sondalo e Frontale è stato un giorno che difficilmente verrà dimenticato. Gente inerpicata sulle rocce per scrutare l'Adda, occhi incollati sulla diretta della televisione, turni di guardia organizzati dai paesani.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO. A Sondalo si fotocopiano disperatamente l'unica copia di giornale arrivata per chissà quale via in municipio. A Frontale intere famiglie si inerpicano tra rocce strapiombanti per tenere d'occhio quel rivolo che piano piano avanzava verso l'Adda. A quaranta chilometri da Sondrio nel due piccoli avamposti isolati di Sondalo e Frontale la giornata della «tracimazione» è stata memorabile tanto che davanti ai negozi in strada si sono formate lunghe file. Ieri la signora Mariella e il

resto della famiglia si sono alzati alle prime luci dell'alba e si sono attaccati alla tivvù per la «dritta». Si magari mi allontanano di qualche passo per fare qualcosa ma poi non riesco a fare a meno di guardare. Paura? «Noi siamo in alto al sicuro non ci hanno evacuato. Però siamo in ansia specie quando sullo schermo si vedono cadere le frane e tutto quel polverone. E poi sono preoccupata per il lavoro noi abbiamo un laboratorio di fotografia e se non possiamo scendere a Milano a far acquisti di materiale non tiriamo mica avanti». La delusione «Io già stamattina mi aspettavo di vedere l'acqua del lago Pola arrivare nell'Adda. Devo dire la verità mi sono affacciato prima di d'ora la Messa e sono rimasto un po' mortificato. La confessione è di Padre Antonio Casera responsabile dei Camilliani dell'ospedale di Sondalo. «Comunque è meglio

che facciamo le cose piano piano. Delusione a parte la giornata nel grande ospedale Morelli» arroccato sul fianco della montagna è trascorsa senza grandi problemi i padiglioni sono affollati non solo dai malati ma da circa 1000 persone attualmente prive di un tetto. Fame di notizie. Sondalo da quattro giorni aspettava in vano l'arrivo dei quotidiani. Frontale pure ieri mattina nelle ore cruciali nel municipio di Sondalo è stata fotocopiata fino allo sfiumamento della macchina l'unica copia di giornale arrivata per vie stenoze. Ieri pomeriggio finalmente la Protezione Civile ha buttato giù dall'elicottero un pacco di quotidiani che sono stati distribuiti gratuitamente agli abitanti. Da oggi la distribuzione dovrebbe tornare alla normalità. Comunque la fame di informazione spicciola si placa davanti ai muricci di Sondalo e all'asilo di

Dura ormai da un mese e mezzo Giorno per giorno la crisi in Val Pola

ROMA. Dalla «tracimazione pilotata» alla prima alluvione in Valtellina coronata a ritroso 43 giorni. Ecco un breve riepilogo. 18 luglio. Piove da tre giorni senza interruzione. Frane e straripamenti di corsi d'acqua colpiscono la valle. Mortori da una sessantina dei 78 paesi da cui è costituita A Tartano una frana travolge l'albergo «La gran baita». 11 morti. Altra due morti a Sant'Antonio Morignone e a Lenne. Undici dispersi. In serata arriva in valle la Zamberletti. 22 luglio. Zamberletti riferisce alla Camera le cifre del disastro: 14 morti, 17 dispersi, 6.200 persone sgomberate. Danni per i 500 miliardi di lire. cifra solo indicativa. 24 luglio. Una strada che corre lungo il torrente Seno in Val Vemina frana muoiono due tecnici a bordo di una jeep. 26 luglio. Sfollati 1.250 persone che abitano le frazioni di Le Prese, S. Antonio Morignone e S. Martino Serravalle. Ver-

zedo Mondadizza. C'è un piccolo di frana sulla sponda destra dell'Adda. 28 luglio. Piombano dalla Val Pola nell'Adda a 1.000 metri di quota. 40 milioni di metri cubi di terra. Travolti S. Martino Ponte del Diavolo Aquilone S. Antonio Morignone. Un morto, 24 dispersi, 6 feriti. La frana blocca il corso dell'Adda. Si forma un lago che cresce ogni trenta minuti di 10 centimetri. All'inizio raccoglie un milione e mezzo di metri cubi d'acqua. 29 luglio. Gaspari prende il posto di Zamberletti alla Protezione civile. Prime polemiche, altre ce ne saranno. 31 luglio. Gaspari in Valtellina insieme a De Rose ministro dei Lavori pubblici e Carraro ministro del Turismo. 4 agosto. Il livello del lago di Val Pola cresce. La minaccia di una nuova frana costringe all'evacuazione di 4 frazioni di Valsotto: 1.200 abitanti. 5 e 6 agosto. Francesco Cossiga presidente della Repubblica in Valtellina. 10 agosto. Il lago contiene ormai 5 milioni di metri cubi d'acqua. 11 agosto. Giovanni Gona nuovo presidente del Consiglio in Valtellina. 24 agosto. Nuove piogge fanno crescere paurosamente il lago naturale. Nella notte il prefetto di Sondrio ordina l'evacuazione di 22.000 persone abitanti di 18 comuni. La minaccia un'esondazione del lago di Pola. 27 agosto. Gaspari decide la «tracimazione controllata» del bacino. Preceduta e accompagnata da polemiche tra gli esperti della Azienda energetica milanese e i tecnici della Protezione civile. Interviene scongiurando la soluzione. E veno Pastorella braccio destro dell'ex ministro Zamberletti. 28 agosto. A partire dalle 4 del mattino dalla centrale elettrica di Premadio affluiscono nell'Adda dai 10 ai 16 metri cubi d'acqua al secondo.